Anno XXIX — Venerdì 22 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Italia in Oriente

Nel concerto delle Potenze europee riguardo la questione d'Oriente, l'Italia con l'Inghilterra e l'Austria sta in prima linea, come quella che ha interessi da tutelare e, sopratutto, influenza da riguadagnare. E più energica, più inframmettente, anche, sarà la sua azione, meglio essa provvederà all'avvenire della nazione.

Per riguadagnare quell'influenza che da secoli, auspice la marinara Venezia, esercitava nel Levante il nome italiano, il miglior mezzo si è di raccogliere il nobile ufficio rinunziato dalla Francia: la protezione dei cristiani, che costituiscono la parte più colta, più ricca e più potente di tutto il Levante. Per noi adunque i mutamenti avvenuti nella politica orientale sono un vero beneficio, e la nostra partecipazione alla manifestazione navale delle potenze ha un'importanza considerevole. Mostrare alle popolazioni cristiane, da Beiruth a Trebisonda, che esse possono contare sull'aiuto delle nostre potenti navi, è già un atto politico d'una gravità maggiore assai che non si creda; e, anche se gli avvenimenti incalzassero e delle complicazioni non avvenissero, l'effetto non tarderà a vedersene.

Scarfoglio narra che a Napoli, l'altro dì, mentre la squadra al comando dell'ammiraglio Accinni salpava dal porto, l'on. Crispi scendeva in carrozza dal Corso Vittorio Emanuele. Vedendo le superbe navi sfilare nel golfo in quel sereno pomeriggio così splendido e dolce, il vecchio italiano si levò ad ammirare con le lagrime agli occhi, e disse: — Iddio vi benedica!

Quale sarà il destino di quelle navi? Resteranno all'àncora per qualche tempo, mentre il Sultano forte dell'appoggio segreto della Francia e della Russia, con una mano sottoscriverà il firmano delle riforme e con l'altra conterà l'oro destinato a punire i cristiani d'Armenia e di Siria delle noie procurate ai dormienti di Ildiz-Kiosc? Ovvero apriranno col fuoco dei loro cannoni un conflitto titanico, il cui solo lontano timore basta a gittare il panico in tutto il mondo civile, e far riprendere con lena affrettata il lavorio febbrile degli armamenti, che da qualche anno cominciava a posare?

Vedremo! In ogni modo la bandiera italiana sventola superba al sole sfolgorante d'Oriente, succeditrice gloriosa alla rossa bandiera di Venezia, e le nostre navi potenti son vigili custodi degli interessi della Nazione, così che possiamo attendere con fiducia gli eventi.

IL VATICANO E L'ORIENTE
Il battesimo del Principe Boris

Scrivono da Roma, 18:

Si annunzia che sia scoppiato un fortissimo dissidio tra il patriarca armeno cattolico e il patriarca armeno scismatico, in seguito all'attitudine diversa serbata da ciascuno di questi nei recenti conflitti.

Prima, difatti, correvano tra i due patriarchi relazioni amichevoli e cordiali, mentre ora, a quel che si assicura, i due patriarchi serberebbero un contegno apertamente ostile fra loro, perchè il patriarca cattolico predica agli armeni cattolici l'obbedienza alle autorità turche, mentre il patriarca scismatico si è schierato per la ribellione e favorisce l'intervento russo. Ciò naturalmente viene ad allontare la possibilità di una riunione tra i cattolici e gli scismatici, che sarebbero ora così profondamente divisi anche nel campo politico.

D'altronde alle tendenze unitarie del Papa riesce maggiormente utile la dominazione turca che non la dominazione o l'influenza russa in Armenia, inquantochè alla Turchia poco o nulla importa se gli armeni siano cattolici od ortodossi, mentre la Russia cerca di estendere sempre più la religione ortodossa in Armenia, poichè la religione ortodossa è tanto strettamente collegata coll'ordinamento politico, che costituisce uno dei mezzi più potenti di cui lo Czar può disporre per tenere soggette le popolazioni, che devono riconoscere nello Czar ad un tempo stesso il capo politico e il capo religioso della nazione.

Intanto però, stante i rapporti amichevoli, in cui la Santa Sede si trova col Governo russo, e stante anche il protettorato che ha la Francia sui cattolici in Oriente, il Papa si trova nella necessità di non poter combattere, come dovrebbe, lo estendersi dell'influenza ortodossa russa tra i cattolici d'Armenia e di tutto l'Oriente, e nello stesso tempo non può neppure favorire troppo apertamente il Governo del Sultano.

Egli è perciò che di fronte a questa situazione abbastanza intricata il Papa ha riunita la Commissione cardinalizia per averne il parere sulla linea di condotta da seguire per riuscire nell'intento, ed ha desiderato che alla riunione importante partecipasse anche il cardinale Langenieux.

Si dà anche come probabile che il Papa abbia voluto sottoporre al parere di questa Commissione il caso del Principe di Bulgaria, che è sul punto di fare abbracciare al suo figlio Boris la religione ortodossa; dopo che, per ottenere il permesso di contrarre il matrimonio colla Principessa Maria Luisa di Borbone, aveva fatta formale promessa di fare educare i discendenti al cattolicismo fino alla seconda generazione.

E' insussistente assolutamente che il Principe di Bulgaria abbia fatto passi presso il Papa per ottenere il permesso di far ribattezzare secondo il rito ortodosso suo figlio Boris.

Tale dimanda sarebbe stata un'offesa che il Principe di Bulgaria avrebbe fatta al Papa; poichè non è supponibile che il capo della religione cattolica possa permettere, sia pure per alte ragioni politiche, ad un principe cattolico di apostatare dal cattolicismo.

Il Principe di Bulgaria però avrebbe già da tempo fatto entrare nel grembo della Chiesa ortodossa il suo figlio Boris, se non vi si fosse opposta energicamente la Principessa Maria Luisa, che è una cattolica fervente, molto devota al Papa, e che perciò cerca tutti i modi per scongiurare che il proposito del Principe non si traduca in atto.

Ed è naturalmente sull'animo della Principessa che si spiega l'influenza maggiore, diretta ed indiretta, del Papa, che vuole assolutamente impedire l'apostasia del principe ereditario di Bulgaria, anche perchè quest'apostasia verrebbe ad ostacolare in certo modo l'espansione del cattolicismo fra le popolazioni scismatiche e a menomarne il prestigio.

Qualora il Principe di Bulgaria facesse convertire all'ortodossia il principe Boris, è certo che il Papa apertamente disapproverebbe quell'atto del Principe mediante un documento pubblico, nel quale sarebbe forse adoperato un linguaggio molto violento contro il Principe, che fosse venuto meno alle sue promesse formali e ai suoi impegni verso il Papa.

Nè si esclude la probabilità che la Principessa Maria Luisa abbandoni in tal caso suo marito, separandosi da lui e lasciando la Bulgaria, come ha minacciato di fare.

In ogni modo siccome la condotta del Papa verso il Principe di Bulgaria potrebbe avere conseguenze durature e dolorose pei cattolici bulgari e anche per l'unione religiosa tanto agogna a, così il Papa, prima di prendere qualsiasi deliberazione in proposito, ha voluto udire il parere della Commissione cardinalizia, nella quale, fra gli altri, trovansi il cardinale Rampolla, segretario di Stato, e i cardinali Galimberti e Vannutelli che godono fama di essere abili diplomatici.

Niente nuovi senatori

Assicurasi che non verranno nominati, per ora, nuovi senatori. Forse, qualora in gennaio si chiuda la sessione, ne verranno nominati in limitatissimo numero, e coi maggiori riguardi nella scelta, per non urtare le suscettività del Senato, ancora impressionato dell'infelicità delle nomine del 1892.

Ma anche la piccola infornata, qualora chiudasi la sessione, non è certa, e non è improbabile che l'on. Crispi, come ha fatto finora, concordi nel desiderio del presidente del Senato, on. Farini, il quale crede che di senatori ne bastino 300, ed ora sono poco meno che 400.

L'arrivo dei Reali a Roma

Ieri alle 9.15 S. M. il Re e la Regina sono ritornati a Roma.

Alla stazione furono ricevuti dai Ministri, dalle presidenze del Senato e della Camera, dal personale di Corte, e salutati rispettosamente dal pubblico ch'era numeroso.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 21 novembre

Senato del Regno
Pres. Farini

L'ordine del giorno reca:
1. Sorteggio degli Uffici.
2. Discussione del progetto di legge: « Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. »

—

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Il presidente commemora i defunti senatori Calligaris, Bonati, Linati, Tamborino e il deputato Bonghi.

Si procede al sorteggio degli uffici e quindi levasi la seduta alle 17.

Camera dei Deputati
Pres. Villa

L'ordine del giorno reca:
Interrogazioni.
Sorteggio degli uffici.
Discussione dei disegni di legge:
1. Termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie di patronato laicale, soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, n. 3848.
2. Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza.
3. Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª) e 17 luglio 1890, n. 6955 (serie 3ª).
4. Convenzione commerciale con l'Argentina.
5. Spesa straordinaria di lire 50.000 a titolo di rimborso all'ospedale di S. Matteo di Pavia, per eccedenza di spesa nel mantenimento della clinica ostetrica.

—

Si comincia la seduta alle ore 14.

Il presidente Villa fa una bella commemorazione dei deputati Torlonia, Ercole e Bonghi.

Parlano pure dei molti meriti dei deputati commemorati gli onorevoli Cavriani, Mejaeri, Canegallo, Branca, Mazza, De Bernardis, Chimirri, Barzilai e Rizzo.

L'on. Crispi si associa pure alle commemorazioni.

La Camera approva poi a voti unanimi di mandare condoglianze alle famiglie dei deputati decessi ed altre onoranze.

Si dichiarono convalidate parecchie elezioni, fra le quali quella dell'on. Andrea Costa.

Il presidente comunica che il ministero ha presentato gli atti relativi alla procedura per la sottrazione di documenti.

L'on. Giolitti è lieto di questa presentazione. Fu costretto a difesa delle prerogative parlamentari, ad eccepire l'incompetenza della autorità giudiziaria ed è pronto a rispondere di tutto quanto egli ha dovuto operare sia come ministro, che come deputato, rimettendosi alle deliberazioni della camera.

Svolgimento di interrogazioni

Il ministro Boselli risponde ad alcune interrogazioni intorno alla opportunità della revisione della tassa sui fabbricati. Dice che esaminerà caso per caso, ma non fa promesse speciali.

Gl'interroganti on. Pavia e Santini, non sono soddisfatti della risposta.

Il sottosegretario Galli risponde ad un'interrogazione dell'on. Mazza sull'andamento dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele. Nega che siano affidati i lavori di scoltura senza concorso.

Progetti di legge

Si discute e si approva il disegno di legge: Rivendicazione e svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie.

Si discute il progetto di legge: Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza.

Si chiude la discussione generale e si approvano gli art. fino al 12 bis, respingendo qualche emendamento. Il seguito a domani.

—

Borgatta legge le domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Camera.

Boselli accetta le interpellanze a lui rivolte, le quali saranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

Il Presidente annuncia che l'on. Afan de Rivera ha presentato tre proposte di legge e che altre proposte furono presentate dall'on. Toaldi e dall'on. Schiratti.

La seduta termina alle 18.45.

La seduta d'oggi

Roma, 21. Nessuna particolarità nella seduta odierna fuorchè l'assenza di Cavallotti, Imbriani e Zanardelli e la presentazione di 22 interpellanze e una cinquantina d'interrogazioni.

Molta vigilanza tutt'intorno a Montecitorio, talchè le guardie della tribuna della stampa fecero aprire ad un reporter l'involto contenente i libri verdi oggi distribuiti.

Erano presenti nell'aula un centinaio di deputati.

Un altro fatto importante è stato il ritorno di Giolitti in scena. Egli rimase isolato finchè non ebbe parlato sulla presentazione dell'incartamento processuale dei documenti.

Giolitti concertò la sua dichiarazione in un colloquio di 20 minuti che ebbe stamani con Villa.

Insieme al processo è unita una particolareggiata e nitida relazione del guardasigilli che precisa le varie fasi del procedimento giudiziario.

Tale relazione sarà subito stampata e distribuita ai deputati, i quali in una prossima riunione degli uffici la prenderanno in esame nominando la Giunta.

I funerali di Carchidio

Faenza, 21. La cerimonia del trasporto della salma del capitano Carchidio è riuscita straordinariamente imponente. 40 corone furono deposte sul feretro.

C'erano il generale Fanesecchi, comandante la 6ª brigata cavalleria, il prefetto il sindaco, i sindaci del circondario, le rappresentanze della provincia, altre autorità, le rappresentanze del reggimento Firenze, le associazioni cittadine, una enorme folla seguiva il feretro.

---

13 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Apre di furia l'invetriata della portineria, affatto deserta, fila diritto e fa per ascendere lo scalone; quando si sente afferrare per la falda del vestito, ed una rauca voce gli grida dietro:

— Ehi; che maniera è questa? Introdursi senza la licenza di me guardaportone? Chi ti ha insegnato la creanza?

— Il signor Duca....

— E perchè? — interruppe il portinaio con quel ghigno facchinescamente altiero dei servi dei gran signori.

— Il perchè non monta lo dica a voi.

— Perchè? perchè? — ridomandò a ritornello obbligato il cerbero ducale, irritato.

— Ho una lettera.

— Dà qui e vattene.

— Ma niente affatto; debbo consegnarla io in sue mani.

— Vorrei vedere anche questa!

— Piaccia o non piaccia, la è così.

Continuarono a bisticciarsi; ma il beniamino della fortuna tenne duro e vinse. Così toccò al portinaio di fare un'onorevole ritirata, dicendo:

— A quest'ora S. E. il duca non sarà uscito di camera; manderò a vedere, attendimi qui.

Suonò il campanello, fece l'ambasciata. La fermatina, in portineria, fu piuttosto lunghetta. Intanto mezza Milano attendeva i comodi del predestinato portalettere effettivo.

Finalmente questi fu introdotto in un salottino nel quale era seduto, in poltrona, con aria poco cerimoniosa, un signore, di alta statura, sulla sessantina, vestito in borghese: era il padron di casa.

Il duca squadrò, con severo cipiglio, prima la coccarda *monstre*, poi l'incaricato di portarla, il quale portatore, alla guardatura bieca del generale, rimase come interdetto, e non fu capace di dire una parola.

Sua Eccellenza gli strappa la lettera di mano, poi, a mo' di ringraziamento:

— Non so chi mi tenga a non farti accarezzare le spalle a dovere;... perchè non consegnare a chi te l'aveva domandata?

— Ma Eccellenza...

— Retrofront e subito; — irruppe il duca barone, fuori de' gaugheri, levandosi da sedere — e se ti preme far la scala in compagnia della tua coccarda, ma colle tue gambe, non aggiunger sillaba; va.

Prudenza gran madre de' tribolati! Il portalettere provvisorio, dileguò come un'anima inseguita da Berlicche. Malediceva all'amore atrabiliare del duca, che gli precludeva una carriera, a grande velocità, di portalettere effettivo. Il giovinetto, nemmen per sogno, sospettava che la sfuriata del generale avesse, per massimo obbiettivo la coccarda tricolore.

Perchè codesto duca deve entrare nella nostra storia

Il duca aveva passata la gioventù nelle truppe austriache. A quarant'anni si ritirò dall'esercito col grado di generale, e sposò la sorella del suo amicone, il principe Sesterhazy, uno sfondato milionario, magnate d'Ungheria, e suo carissimo commilitone; quest'ultimo anche lui generale in ritiro. Per finirla in breve diremo: in un giorno furono celebrati due matrimoni. La sorella del duca sposò Sesterhazy, e questi l'unica sorella dell'italiano.

All'epoca da noi qui notata, il principe era vicino al settantacinque. Benchè i due compagni d'arme vivessero separati dalla non indifferente bagatella di miglia e miglia, che passano tra Milano e Kolosvar, in Ungheria, l'antica amicizia non se scapitò.

L'età in cui il principe Sesterhazy menò sposa la sorella del duca, non era di quelle atte a lasciar, dopo di sè, gran numero di rampolli, massime per un fisico, frusto e rifrusto, come quello del principe, che, in gioventù, aveva fatto le sue.

Valga qui la pena di aggiungere a titolo di necessario complemento, che i due generali, quand'erano scapoli, non avevano eredi diretti. Quindi fecero redigere, nei due contratti di nozze, quanto segue: nel caso eventuale che alla famiglia De Cerchi, di Colle Rivogna, fossero mancati eredi, ogni sostanza della casa sarebbe passata al nascituro o nascituri del principe. Così pure l'Ungherese, s'era impegnato medesimamente, che quando per caso non fosse lui stato un fortunato padre di figliuoli, avrebbero redato i rampolli della casa ducale.

Dai due matrimoni nacque soltanto una figlia al duca Italiano.

Di conseguenza, la neo duchessina, Giulia, diventò di diritto e di fatto, la futura padrona di due ricchezze veramente colossali, massime quella del principe Ungherese.

Ci necessita far la conoscenza del principe Sesterhazy

Il cognato del principe, dopo la partenza del portalettere, sedette nuovamente. Spiegò il foglio e si mise a leggere. Ma sbuffava, di volta in volta, certe interiezioni molto espressive.

Ecco la versione, in lingua italiana, dell'epistola scritta in idioma ungherese:

Kolosvar, 15 aprile 1848.

« La condotta del marchese Paolo Arinci è infame. Nelle cinque giornate di Milano egli ha osato impugnare la spada contro le truppe del nostro amatissimo Imperatore e Re, legittimo possessore del regno Lombardo Veneto. Seppi ancora che l'indegno marchese è al presente sotto Peschiera, ufficiale aggregato all'esercito di quel briccone

Pronunciarono discorsi commoventi il generale Fanasecchi, il sottoprefetto, il colonnello Masi, il commendatore Laderchi; tutti i negozi erano chiusi durante i funerali.

La morte di un senatore

Milano, 21. Stassera è morto il senatore Verga.

LE COMPLICAZIONI ORIENTALI

Le notizie che giungono dalle capitali europee verrebbero far credere che l'accordo fra le potenze rimane inalterato; però anche nei discorsi dei più noti uomini politici, vi sono sempre delle reticenze. Pare però assicurato che la proposta di modificazione del cancelliere austro-ungarico Goluchowsky, sia sfumata. Le borse sono sempre con tendenza pessima.

Fra i turchi dell'Asia Minore regna avversione contro l'Italia e l'Inghilterra.

Nuovi massacri

Costantinopoli, 20. La notizia che la Sublime Porta manda truppe contro i kurdi, ha esasperato questi ultimi, che incendiano e saccheggiano doppiamente, massacrando gli armeni.

Diciotto villaggi fra Kharput e Erzerum vennero distrutti e gli abitanti bruciati vivi. Sei villaggi appiedi del monte Ararat sono un mucchio di rovine. Centinaia di cadaveri putrefatti ingombrano le strade.

Il ricco negoziante armeno Amirian di Marasch, ottantenne, dopo che la di lui casa fu saccheggiata, venne portato dalla folla turca sulla strada, legato sur una catasta di legna cosparsa d'olio, e bruciato vivo fra gli urli orribili di gioia dei mussulmani.

Due ricche famiglie armene, in fuga sulla strada da Erzerum a Dersin, furono raggiunte dai kurdi.

Dopo aver fatto bottino delle grosse somme e dei gioielli che gli armeni portavano con sè, li legarono tutti agli alberi e li sgozzarono, lasciando i cadaveri appesi in pasto ai cani errabondi.

In tutta la plaga della rivoluzione si notano le speciali minaccie contro i consolati inglesi e italiani, che devono essere specialmente guardati e difesi dalla gendarmeria.

Pare essersi sparsa la voce fra i turchi dell'Asia Minore che gli inglesi e gli italiani accorrerebbero in favore degli armeni, e così si spiega la speciale animosità contro i nostri consolati e quelli d'Inghilterra, perennemente in pericolo di venire saccheggiati e incendiati.

Confermasi che molti europei, specialmente italiani, inglesi e francesi furono assassinati dai mussulmani nell'Asia Minore.

In Siria la « guerra santa » è diventata terribile. Gli europei fuggono.

Gli ambasciatori chiederanno indennizzi per le famiglie delle vittime.

Quasi ogni notte, le navi turche portano in alto mare prigionieri per buttarli, con dei sassi legati al collo, in acqua.

Parecchi ufficiali sarebbero finiti nell'identico modo.

L'anarchia allo Scioa

Telegrafano da Massaua che nello Scioa regna la maggiore anarchia fra gli stessi famigliari del Negus. Uno dei più valenti generali, il Degiac Glangul Zagaia, ha defezionato a causa di un intrigo di Corte ordito contro di lui dalla regina Taitù.

Glangul aveva sposata una figlia di Menelik contro il volere della regina. Questa tanto fece che Menelik obbligò la figlia a sposare un altro capo scioano. Glangul si ritirò in un amba con molti soldati.

Sarebbero state involate dalla casa del Negus 70 casse di cartuccie, coppe, cuscini ed altri ornamenti del Negus. Gli autori del furto sono due addetti alla corte che furono giustiziati.

In giornate umide, pillole di Catramina in bocca.

CRONACA PROVINCIALE

DA AMPEZZO
Il nuovo Sindaco

Ci scrivono in data 20:

Finalmente dopo lunga aspettativa, anche per il nostro Comune è giunta la nomina Sindacale nell'egregia persona del sig. Pietro Spangaro.

Anzitutto gli mandiamo le nostre più sincere congratulazioni, fiduciosi che sotto la sua direzione, alla nostra amministrazione verranno attuate quelle riforme che richiedono per il buon andamento del Comune.

Scuole, comunicazioni stradali colle frazioni, riforma sulle tasse Comunali; ecco i quesiti, i quali, essendo di vitale importanza, confidiamo saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale colla massima premura.

Ed è appunto nella aspettativa di veder risolte, in breve volger di tempo, queste questioni, che rinnoviamo le congratulazioni e gli auguri al chiarissimo sig. Spangaro, ora Sindaco del nostro Comune.

Spartaco

DA CORNO DI ROSAZZO
Natalizio di S. M. la Regina
Festa scolastica

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina nella sala del locale municipale ebbe luogo la distribuzione dei premi alle allieve ed allievi delle nostre scuole.

La sala era molto bene addobbata ed alla festa intervennero molte distinte persone, tra le quali ci fa piacere notare l'egregio sig. sindaco Pietro Cabassi, gentiluomo di cuore e di capacità, tenente colonnello medico a riposo e cavaliere, il sig. Andrea Nussi, medico condotto.

Inaspettati giunsero l'ispettore scolastico Rigotti e l'egregio cavalier G. Gallina.

La festa ebbe principio con un coro dedicato alla Regina Margherita, cantato dalle allieve ed allievi della scuola di Visinale; poi un'allieva della scuola di Corno declamò graziosamente; recitarono un bel dialogo, e proprio benino, le allieve di Visinale.

L'egregio giovane signor Domenico Pellegrini qui nuovo maestro e lavoratore instancabile, pronunciò un discorso, forbito e d'elegante forma, di apertura alla distribuzione dei premi.

Eccitava, il discorso, i fanciulli al ben fare, a seguire sempre il cammino del bene e del dovere. Era un discorso che si capiva sentito profondamente; seguì un altro discorso della maestra di Corno, signora Ciacigh, inneggiante alla Regina; poi ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Vennero indi altre declamazioni e furono distribuiti degli eleganti mazzetti agli intervenuti; durante la distribuzione parlò la maestra Falconer di Visinale.

Chiusero la festa alcuni inni patriottici.

Speriamo ed auguriamo che la nostra scuola decaduta tanto in questi ultimi anni, prenda sin d'ora un nuovo slancio; lo speriamo vivamente confidando nella opera solerte dei nostri insegnanti e in quella del nostro comune.

DA CLAUZETTO
Furto

Nella notte 16-17 corr. alcuni ignoti penetrarono, mediante scalata d'una finestra, nella bottega di calzolaio di Brovedoni Francesco, rubandogli un paio di scarpe e vari pezzi di cuoio per il valore complessivo di lire 53 circa.

DAL CONFINE ORIENTALE
Scoperte archeologiche

Presso Cormons sulla strada che conduce a Brazzano, in un campo furono scoperte due urne di pietra con entro due ampolline.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 22. Ore 8 Termometro 2.2
Minima aperto notte 1 4 Barometro 759.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.4 Minima 5.8
Media 7 09 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.18	Leva ore	12.24
Passa al meridiano	11.53.8	Tramonta	21.51
Tramonta	16 31	Età giorni	6.

Società generale operaia di Mutuo Soccorso ed Istruz.

Domenica prossima i soci sono convocati in generale assemblea alle ore 11 nei locali del *Teatro Nazionale* per discutere sulla proposta di scioglimento del Consiglio sociale e provvedimenti per le elezioni.

—

Sono note le circostanze che diedero origine alla discordia nel Consiglio generale della Società e nella Direzione.

La maggioranza del Consiglio non voleva saperne di prender ufficialmente parte alle feste del XX settembre, e malgrado un voto di sfiducia datole in due assemblee generali dei soci, alcuni dei suoi membri persistevano a rimanere in carica, intralciando il regolare andamento degli affari sociali.

Noi non vogliamo inacerbire dei deplorevoli dissidi che si prolungarono anche troppo; ma ci piace constatare che da quando esiste l'Associazione operaia di M. S. mai si verificò un tale stato di cose, poichè nessuno sollevò mai inopportune questioni di partiti politici, nè pensò di dare colore politico ad avvenimenti patriotici che sono al disopra di qualunque partito.

Chi vuole una società operaia con intendimenti politici, esca dall'associazione di M. S., ne fondi una nuova e poi faccia pure il comodo suo: libertà per tutti.

Noi speriamo che i soci interverranno numerosi all'assemblea di domenica, e daranno la loro piena approvazione alla proposta di scioglimento del Consiglio sociale.

L'attuale confusionismo deve assolutamente cessare, ammenochè non si vogliano porre in serio pericolo i più vitali interessi dell'associazione stessa.

Offerta alla Casa di Ricovero

La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia l'egregia signora Libera Fabris-Marchi della offerta di L. 6.50 fatta al detto Pio Istituto.

Società Alpina Friulana

Questa sera alle 8 1/2 assemblea generale.

Tassa sulle vetture e sui domestici

Ruolo suppletivo II. III. IV. 1895

Con Decreto 19 corrente N. 27887 del R. prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1895 e febbraio 1896.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 22 novembre 1895.

Il sindaco
A. DI TRENTO

Per l'educazione fisica

Questa sera alle ore 20 nella sala dei *reduci* si terrà una riunione privata degli amici dell'educazione fisica, promossa dal senatore comm. G. L. Pecile.

I cori fonografati

Come abbiamo annunciato iersera vennero fonografati alcuni cori cantati dai componenti la Società Mazzucato, con tanta pazienza e studio istruiti dall'egregio loro maestro signor Escher.

Eccone l'elenco:

« *La notte* » di Schubert.

« *L'aghe cor* » villotta friulana del maestro Escher di Udine.

« *L'ave Marie friulane* » idem.

« *Il Don de viole* » idem.

Venne anche fonografata l'aria dell'Ernani: *Infelice* ecc., cantata dal sig. Monticco.

Inutile dire che i cori e l'aria riuscirono a meraviglia e da oggi in poi chi avrà desiderio di sentirli non deve che approfittare del fonografo Edison in via Cavour.

Il prof. Fabio Luzzatto

l'egregio nostro concittadino ed amico, ha tenuto martedì mattina la prolusione al corso di istituzioni di diritto civile alla Regia Università di Macerata, svolgendo il tema: *Arte, Scienza e Diritto.*

Il distinto professore ottenne il plauso di tutto il colto e scelto uditorio.

Bisogna provvedere!

La via Gorghi, dallo Stabilimento per la lavorazione delle sete del sig. Raiser fino al di là della Chiesa detta di Santo Spirito, trovasi in uno stato di oscurità tale che non ci si vede nulla.

La sera favoriti dall'oscurità, orizzontali da strapazzo, vagabondi vergognosi, si aggirano in quei pressi, con quanto orrore della decenza è facile immaginarlo. Spesso chi abita nelle case vicine è costretto ad assistere a tali oscenità che in tutti fanno sollevare un giusto sentimento d'indignazione che talora finisce con delle scenate per allontanare questi eroi della notte dalle porte della propria abitazione. Tanto è la loro audacia!

E' tempo quindi di prendere un provvedimento, dall'autorità comunale per l'illuminazione di quel tratto di strada, dall'autorità di P. S. perchè la moralità pubblica non resti offesa.

XXC.

Imponenti funerali alla signora Marchiori

Ci scrivono da Lendinara:

I funerali della povera signora Marchiori sono riesciti grandiosi, solenni, veramente imponenti. Era in tutti i moltissimi che seguivano il corteo funebre una commozione intensa, vivissima.

Da Roma, da Firenze, da Padova, Venezia, Bologna, Rovigo e da molte altre città italiane erano giunte cospicue individualità per rendere un estremo omaggio alla tanto compianta signora Amina. Notammo il senatore Breda, i Deputati Vendramini, Valli, Minelli ecc. i commendatori Levi, Besso, Ricco, Bertarelli, Cavallini, Cirio, Casalini ed altri moltissimi.

I negozi sono quasi tutti chiusi e portano la scritta « per lutto cittadino ».

Sono esposte molte belle epigrafi. Seguono il mesto corteo molti carri con splendide corone, ne abbiamo contate oltre duecento.

Al cimitero parlarono il cugino comm. dott. Domenico Marchiori, ex deputato, il deputato avv. Eugenio Valli, l'avv. De Zaccaria ed il nipote Carlo Marchiori.

I funerali hanno lasciato in tutti una profonda impressione ed hanno provato quanto la povera estinta fosse amata e di quanto affetto siano circondati il comm. Giuseppe e tutta la famiglia Marchiori.

A migliaia sono giunti da personalità spiccate, da autorità, istituti, comuni ed associazioni i telegrammi e le lettere di condoglianza. Ricordo i telegrammi delle LL. EE. Crispi, Sonnino, Barazzuoli, Boselli, M. Ferraris, Galli, Bertolini, Romanin-Jacur, Rava ecc. dei deputati Biancheri, Grimaldi, *Chiaradia,* Franchetti ecc., del senatore Pareuzo.

Il senatore Cavalletto ha scritto affettuosissimamente.

I telegrammi di Crispi e Saracco

L'on. Crispi ha telegrafato:

« Mi associó di cuore al vostro rammarico e non ho bisogno dirvi che fido nella vostra anima per saper vincere voi stesso in così dolorosa prova.

CRISPI ».

E l'on. Saracco:

« Nessun più di me prende vivissima parte a tanta sventura

SARACCO ».

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
La prima della Compagnia Tani

Domani sera il « Minerva » si riapre e con una Compagnia che è ritenuta una delle migliori e con una operetta che si assicura graziosissima e che per Udine è nuova.

Don Pedro dei Medina sarà diretta dallo stesso autore, maestro Lenzini, ed essa è il campo prediletto dei trionfi della brava Compagnia Tani e specialmente delle due sorelle proprietarie che ne sono l'anima.

Il « Ruy Blas » a Pordenone

Si scrive in data 21:

Il *Ruy Blas* ebbe un vero successo. Causa un'indisposizione toccata alla valente Graziella Balsamini, l'impresa fu costretta all'ultimo momento a scritturare un nuovo soprano nella signora Tagliavia-Cerne, la quale andò in scena senza prove d'assieme, ottenendo successo lietissimo.

Ebbimo un debutto nel giovane te-

---

di Carlo Alberto. Il colmo dell'iniquità ha passato la misura.

« Quanto a te, per lo meno mi è lecito ammetterlo sino a prova in contrario, sentirai il sangue correre al viso per l'enorme oltraggio consumato dal suddito ribelle. Vivo persuaso che tu avrai scacciato dal tuo domicilio il nefasto giovane Arinci, ritirandogli per sempre la promessa di sposare tua figlia, mia unica erede; ti diffido:

« Ove nel termine di trenta giorni io mancassi d'un tuo riscontro, o che la risposta fosse contraria all'obbligo tuo di fedele soldato di S. M. Apostolica, dichiaro quanto segue:

1. Farò immediatamente vitalizio di tutto il mio, nell'interesse di privarne tua figlia, la futura moglie d'un regicida;

2. Dopo l'effettuato vitalizio mi farò saltare le cervella in aria, maledicendo al manutengolo dell'iniquità che sei tu.

Principe YXZ SESTERHAZY, generale »

Il marchese don Paolo Arinci

Il giovane marchese, Paolo Arinci, siffattamente bistrattato dal principe Sesterhazy, rimase orfano sin dall'infanzia di padre e di madre. Fu il duca, suo tutore, il quale amministrò i molti beni del pupillo colla scrupolosa onestà d'un gentiluomo.

L'Arinci, fatto grandicello, fu allogato in un collegio, da dove ne usciva di rado. Passava le sue vacanze in casa del tutore, famiglia composta, come già sappiamo, della signora duchessa, del duca e dell'unica figlia a nome Giulia, d'un quattr'anni più giovane di Paolo. All'arida vita del collegio, dove il garzoncello ci stava di malavoglia, subentrava, ogni tanto, la geniale compagnia dell'amabile Giulietta.

Quel vivere lietamente assieme, trascorrere ore ed ore in quei passatempi innocenti, in quell'abbandono, della loro età, aveva legati i due fanciulli con vincolo troppo vivo di stare uno vicino all'altro.

Naturalmente era oggetto di tormento per tutt'e due, la vigilia del giorno fatale in cui Paolo doveva rinchiudersi nell'antipatico collegio.

Insomma lo staccarsi una desolazione; una festa il rivedersi.

S'eran fatti grandi; ma la simpatia, lungi dall'affievolirsi, ingigantiva. Cogli anni i loro discorsi avevano cominciato a prendere un andare più serio, più sensitivo.

Lei, benchè volesse un gran bene al suo Paolo, si mostrava più riservata, meno espansiva; ascoltava sempre, non disapprovava mai ciò che il cuore di Paolo metteva sulle labbra di lui.

Amore era rimasto, diremo così, dietro alle quinte; come in attesa d'un occasione propizia per farsi conoscere più convenientemente.

A troncare quello stato di cose, senza contrasti, venne una lettera del principe al duca; che lo spronava di partir subito per Kolosvar, se voleva arrivare in tempo ad abbracciare, per l'ultima volta, la sorella malandata, troppo malandata in salute.

Paolo, prima del 1848, aveva raggiunto il suo diciannovesimo anno e doveva abbandonare la patria per finire i suoi studi altrove.

Giulia viaggiando da una parte e Paolo dall'altra, si separarono afflitti, afflittissimi.

La fermata della famiglia ducale, in Ungheria, fu di mesi e mesi. Cagionata dallo stato incerto della principessa, la quale, fra gli alti e bassi d'un malore che non le concedeva riposo, nè tampoco speranza di guarigione, finalmente dovette soccombere.

Paolo, come abbiamo detto, era agli studi in Italia. Non potendo sopportare ulteriormente la lontananza della sua Giulia, dopo pochi mesi partì per Kolosvar.

Si arrivò alla vigilia della morte della principessa.

E' nei momenti di lutto che l'animo sente il bisogno di espandersi con tutta sincerità, senza sottintesi. Così Paolo non fece più mistero del suo amore per Giulia, nè il duca poteva considerarsi scontento.

Dopo tutto la Casa dei marchesi Arinci, non era da meno di quella del duca.

Il marchese, dal canto suo, essendo un bel giovane, non privo d'ingegno, poteva, con tutto onore, aspirare alla mano della duchessina: una creatura veramente elegante, con una carnagione bianca come la neve e una folta capigliatura lucida come penna di corvo, e nera come ebano, due occhi vellutati del medesimo colore, specchio vivente d'un anima bella.

Nemmeno il principe ungherese disapprovò il parentado.

La celebrazione del matrimonio avrebbe avuto luogo quando Paolo fosse entrato nel suo ventiquattresimo anno.

Dopo la morte della principessa ognuno tornò a casa. Il duca e la sua famiglia a Milano; il marchese all'Università, ben però diverso da quando n'era partito. Prima viveva da misantropo, fuggiva le compagnie; adesso era lui che andava a cercarle.

Prima del 48, la scolaresca della Università sentiva il bisogno di libertà. Nelle combricole segrete si complottava a danno dell'Austria.

Paolo diventò uno dei più caldi apostoli.

Gli opuscoli del grande agitatore, Giuseppe Mazzini, dedicati alla gioventù Italiana, andavano a ruba letti avidamente e commentati nei segreti ritrovi.

Il marchese stava in guardia, affinchè nulla trapelasse de' suoi politici sentimenti alla duchessa e segnatamente al duca, ma come fingere coll'amante, quando la provvidenza ha elargito alla donna che ama, fine intuizione, chiaroveggenza meravigliosa? — Ai primi del marzo 1848, la bella duchessina, che proprio allora entrava nel suo ventesimo anno, abbracciò il suo promesso che partiva per l'estero in missione segreta rivoluzionaria.

I futuri suoceri credettero che Paolo andasse a Parigi per diporto. Gli studi universitari erano ultimati, e si avvicinava il momento delle nozze.

(Continua)

nore sig. Reschiglian Giuseppe, dalla voce simpatica ed intuonatissima in tutta la bella estensione, tanto che entrò subito nel favore generale del pubblico.

Cantò benissimo e fu ammirata la sig. Marchi Tisbe, contralto eccellente per bellezza di voce e vivacità drammatica.

Benissimo ed applaudito pure il baritono Cristalli Carlo nella difficile sua parte, e così il basso Ferraioli Luigi.

Bene l'orchestra diretta dal nostro Galeazzi, bene i cori, bella la messa in scena, ricchi i costumi.

Per Pietro Cossa

I giornali di Torino annunciano che a giorni l'avv. Pasetti leggerà in quella città il *Silla* di Pietro Cossa, e danno la notizia molto compiacendosi della fortuna di poter riammirare l'alto ingegno del Cossa ed un lettore del valore del Pasetti.

Sabato, 30, nella sala dell' Istituto Tecnico l'avv. Pasetti leggerà il *Silla*, devolvendo l' introito alla erezione di un degno ricordo marmoreo al Cossa nel Cimitero di Roma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Bollettino

A. Bolla, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Tolmezzo, per motivi di salute, è confermato il proseguimento nell'aspettativa.

In Tribunale

Udienza del giorno 21

Galluzzo Giuseppe fu Leonardo di Pozzuolo, per oltraggi ad agenti della forza pubblica, fu condannato a L. 60 di multa.

Fu dichiarato non luogo a procedimento a favore di Ziliani Lodovico fu Pietro di S. Daniele imputato di lesioni personali.

Palese Leonardo di Giovanni d'anni 19, Palese Cesare di Giovanni d'anni 17 e Tea Amadio di Giovanni d'anni 18, tutti di Artegna, siccome imputati di furto furono condannati il primo a giorni 26 e gli altri due a giorni 16 ciascuno di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Piossi Pietro d'anni 37 di Udine per oltraggio ad un usciere giudiziario, fu condannato dal Tribunale di Udine a L. 250 di multa.

La Corte lo assolse per mancanza di prove.

Sentenza riformata

La II. Sezione della Corte d'Appello pronunciò all'udienza di ieri sentenza di assoluzione in confronto di Orlando Valentino di Carpacco, imputato di ferimento colposo in danno di Regina Fabbro.

Il difensore avv. G. Baschiera accettò il fatto come esposto nella sentenza del Tribunale di Udine, ma discutendo in diritto, dimostrò con argomentazioni irrefutabili che non concorrevano gli estremi voluti dalla legge per tenere responsabile il suo difeso davanti la giustizia punitiva. Quella povera donna venne travolta sotto il carro guidato dall'Orlando e riportò una grave frattura alla gamba sinistra. Ciò avvenne, continuava il difensore, non per imprudenza del giudicabile, ma per mera disgrazia, quindi sarebbe ingiusta qualunque pena.

E la Corte accogliendo l' interpretazione data dal difensore all'art. 45 del Codice Penale, riformava la Sentenza del Tribunale per inesistenza di reato.

BALETTI ARTURO

Ricevitore del Registro in Maniago

nell'età di 33 anni, moriva oggi alle ore 3 antimeridiane dopo penosissima malattia, munito dei conforti religiosi.

La moglie, la madre, il fratello, i cognati, i parenti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Maniago, 21 novembre 1895

I funebri avranno luogo domani 22 alle ore 10 antimeridiane.

Un altro annuncio indicherà l'ora in cui la salma giungerà ad Udine.

IN MORTE
DI
ARTURO BALETTI

Ricevittore del Registro in Maniago

A 33 anni, quando la vita sorride ed è nel vigore delle sue forze, *Arturo Baletti* ha dovuto soccombere.

Non valsero le assidue ed intelligenti cure dei due medici locali signori dott. Sina e dott. Cesare a strappare la vittima dagli artigli della morte.

Fu uomo probo, intelligente, assiduo e disciplinato nel disimpegno delle sue incombenze.

A voi, madre, moglie e fratello dell'estinto io non so dare coraggio, ma unisco alle vostre le mie lagrime.

G. B. L.

Ieri mattina moriva a Maniago

ARTURO BALETTI

Ricevitore del Registro

La perdita della sua cara esistenza era pur troppo da tempo temuta, perchè un male grave assai l'aveva fortemente colpita.

Tuttavia la speranza, ultima dea, era rimasta in noi, che sempre, per le cure amorose dei suoi cari, e per quelle continue della scienza speravamo che *Egli* avesse ad essere ridonato all'affetto di tutti.

L'amore, le cure restarono vinte ed oggi sconsolati per la dipartita dell'amico carissimo noi piangiamo, su quella tomba, ahi! troppo presto dischiusa.

Chi conobbe *Arturo Baletti* e sa di quali sentimenti gentili e di quali doti fosse adorno, può leggieri ora comprendere quanto dolore rechi la sua dipartita ai parenti ed agli amici che l'adoravano.

Non cerchiamo in tanta iattura di lenire l'affanno che ci ha tutti colpiti; uniamoci invece con essi per dividere il dolore che li opprime.

R.B. — P.D. — G.S.

L'amica degli scioperanti di Carmaux

Scrivono da Parigi segnalando il nome della signora che ha elargito per mezzo di Rochefort 100,000 franchi agli scioperanti di Carmaux:

Madama E. Dembourg abita, nel sobborgo di Parigi, una piccola casa di modestissimo aspetto.

Fisicamente non è punto bella: piccola, gobba, col viso tutto aggrinzito.

Chi l'ha avvicinata, dichiara che la prima impressione a vederla non è affatto gradevole.

Ma guardandola meglio, si trova che due occhi intelligenti illuminano una fisionomia che, nonostante la vecchiaia, possiede ancora dell'energia.

Essa vive nella sua casa, ritiratissima, riceve poche visite; non esce mai o quasi mai.

Da molto tempo tiene al suo servizio una vecchia zitella che è per lei come una dama di compagnia; anzi qualche cosa di più, la sua amica.

Questa tiene la corrispondenza di madama Dembourg, fa le commissioni in città: insomma gode la fiducia della vecchia signora: cosa strana del resto perchè madama Dembourg ha un carattere diffidentissimo e mutevole.

Sembra che non si senta giammai sicura e che tema sempre foschi complotti.

Licenzia quasi ogni mese la domestica: non si mantiene fedele che ai suoi gatti. Anche per essi è una vera benefattrice: la Società protettrice degli animali la conta nel numero dei suoi membri.

Presso madama Dembourg i dieci gatti sono i soli locatarii che abbiano un po' di libertà.

E' concesso ad essi di correre nel giardino.

Penserete forse che i sollazzi di questi animali costituiscano la sua unica distrazione! niente affatto.

Essa si interessa al movimento socialista. La sua dichiarazione su questo è sempre formale e categorica.

Essa ha in orrore tanto gli anarchici quanto gli aristocratici.

Secondo le sue affermazioni, essa non ha avuto mai opinioni diverse: socialista era nel 1848, socialista si conserva tuttora nel 1895.

Madama Dembourg attinse le sue idee nell'*Histoire de la Revolution* di Cabet: e dà sempre ai giornali il consiglio di pubblicarla questa storia, in appendice.

Il suo giudizio è maturo sopra tutti gli uomini della rivoluzione.

Robespierre per lei è un uomo: « *pur, honnête, aimant et bon*.

Lafayette non è che un « gredin » un cialtrone.

In quanto ai rivoluzionari Barbès e Blanqui, essa li adora.

Suo padre combattè sotto gli ordini di Napoleone I col grado di capitano di linea. Era di Metz.

Madama Dembourg non desidera parlare delle cose di famiglia.

C'è come un segreto che non si può penetrare.

Telegrammi

Alla Camera francese
Nuova vittoria del ministero

Parigi, 21. (*Camera*) *Jaures* presenta una proposta che tende a facilitare l'arbitrato nelle vertenze fra padroni e operai, ne chiede l'urgenza e ne dà lettura. La proposta stabilisce una ammenda da 100 a 1000 franchi contro i padroni che congedassero gli operai, perchè fanno parte di sindacati professionali.

Bovier, Lapierre e Basly presentano successivamente delle controproposte, il primo propone la pena da uno a sei mesi di carcere contro le infrazioni della legge 1884 sui sindacati professionali; i secondi propongono un'ammenda da 500 a 3000 franchi contro tali infrazioni. Entrambi i deputati domandano l'urgenza delle loro proposte.

Bourgeois, presidente dei ministri, parla in favore dell'urgenza.

Dopo prova e controprova l'urgenza è approvata con voti 255 contro 251.

Il mistero della signora strozzata

Roma, 21. Continua tuttora il mistero sulla signora strangolata. Pare certo che essa non sia spagnuola come il marito, ma francese, di Marsiglia.

La questura sospetta che il sedicente Enrico Zolesi sia un giovane anarchico di Pisa, che da più tempo andrebbe girando di città in città, commettendo reati di tal genere.

Fin qui si era limitato a rubare.

I connotati corrispondono perfettamente a quelli del sedicente Zolesi: giovane di 22 anni circa, dall'accento toscano, alto, snello, baffetti ricciuti e barba crescenti castano chiari, figura pronta e intelligente, labbra sottili, denti bianchi e uniti.

Egli avrebbe fatto un colpo molto simile l'anno scorso qui in Roma, in una camera mobigliata signorilmente, dove era andato ad alloggiare ai quartieri alti.

C'è chi crede trattarsi anche di un ex reporter di un giornale romano ora defunto; tale circostanza spiegherebbe come l'assassino possedesse delle buste da lettera con l'intestazione « Camera dei deputati, tribuna della stampa ».

Un giornalista romano — Raimondo Ottorino — recandosi in questura dichiarò di riconoscere per sua la rivoltella trovata nella valigia del presunto Zolesi.

Disse che l'aveva lasciata in un cassetto all'Associazione della stampa e che gli fu rubata.

Questo appoggerebbe l'ipotesi che si basa sull'ex reporter.

Qui desta molta impressione la rivelazione fatta dal colonnello cav. Stefano Zolesi, parmigiano, al *Resto del Carlino* di Bologna, da cui risulterebbe implicitamente che la signora Ines Lheo ed il supposto Enrico Zolesi, si conoscevano già da tempo.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. — **Grani.** Martedì il mercato causa la pioggia riuscì assai debole. Giovedì e sabbato la piazza fu mediocremente fornita. Le domande si mantengono attive e perciò tutto il genere viene smerciato.

Rialzarono: il frumento cent. 53, il granone cent. 28, la segala cent. 37.

Ribassò il sorgorosso cent. 30.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.50, granoturco da lire 10.15 a 12, segala a lire 12, sorgorosso a lire 7.60.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.85, frumento da lire 16 a 17.50, sorgorosso da lire 7.50 a 8, segala a lire 12.30.

Sabbato. Frumento da lire 16.70 a 17.30, granoturco da lire 11 a 12.55, sorgorosso da lire 7 a 7.50, segala a lire 12.30, lupini a lire 6.

Cinquantino a lire 9, 9.15, 9.25, 9.50, 9.75, 10.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 28, 30, 32, 34, 35, 36, 38, 40.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 19, 22, 24, 25, 26.

Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 13, 14.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

14. 70 pecore, 50 castrati, 90 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.

500 suini d'allevamento, venduti circa 150 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 15 di quintale a lire 83 e 84 a p. v., oltre quintale da lire 91 a 92.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 66
» di vacca	»	»	» 49
» di vitello	a peso morto	»	» 80
» di porco	» vivo	»	» 80
» »	» morto	»	» 101

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
II^a qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.
»	»	» -.80

Municipio di Udine
LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
21 novembre 1895

FRUTTA

Uva	»	» 20.— » 30.—
Mele	»	» 8.— » 16.—

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.—	a 12.75	all'ett.
Frumento	» 17.—	» —.—	»
Cinquantino	» 9.75	» 10.50	»
Gialloncino	» 13.75	» —.—	»
Segala	» 12.50	» — —	»
Sorgorosso	» 7.50	» 8.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 29 —	» 37.—	al quin.
» di pianura	» 18 —	» 26.—	»
Castagne	» 7.—	» 14.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate L.	1.94	2.04	2.31	2.40
» in stanga »	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I »	6.60	6.70	7.20	7.30
» » II »	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza »	1.90	2.—	al	cento

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.15	» 1.20	al kil.
Galline	» 1.—	a 1.05	»
Polli	» 1.—	» 1.05	»
Polli d' India maschi	» 0.85	» 0.90	»
» » femmine	» 95 —	» 1.—	»
Anitre	» 0.80	» 0.85	»
Oche	» —.65	» 0.78	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.15	a 2.35	al kilo
Uova	» 1.02	» 1.08	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 6.	» 7.75	al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 novembre 1895

	21 nov.	22 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90 60	91.90
» fine mese id	90 70	92.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	298.—
» Italiane 3 %	283.—	283 50
Fondiaria d' Italia 4 %	490 —	491.—
» » » 4 1/2	497 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	390.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	462.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	763 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	286 —	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645.—	645 —
» » Mediterranee	479.—	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 25	107 50
Germania »	133.10	132 50
Londra	27.17	27 12
Austria - Banconote	225 —	2.24 25
Corone in oro	108 —	1.07—
Napoleoni	21 60	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.50	85 50
ả Boulevards ore 23 1/2	—. —	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 15.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

...ETE LA SALUTE ??

MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l' Opuscolo dei guariti.

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d' igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — ***Lire 3 il vaso o bottiglia.***

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamante, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione.

Rimettendo cent. 60 in più dell' importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE

PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

MANIFATTURE - MODE - PELLICCERIE

Unico e Grandioso Deposito

Mantelli per Signora, in Stoffe tutta novità — in Sicalskin ed in Velluto — Ricchissimo assortimento Mantelle ed ogni Novità in pelliccierie

MODELLI DI PARIGI E BERLINO

Novità sceltissima in Lanerie, Seterie e **Velluti veri Inglesi ALTA NOVITÀ** per abiti da Signora — Completo assortimento di tinte in Velluti di Seta e tramati — in Nastri d'ogni genere e di Velluti nuovissimi — Passamanterie d'ogni genere — Pizzi e forniture per mode.

CAPPELLI GUERNITI e SGUERNITI da SIGNORA

Confezioni e Corredini per neonati — Articoli fantasia — Lingeria confezionata per Signora

CORREDI DA SPOSA

ASSOLUTA CONVENIENZA DI PREZZI

Si assumono commissioni in confezioni d'ogni genere solo però con merce della casa

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti